

I dieci personaggi del presepe più belli dei Musei Vaticani

*le scelte di Barbara Jatta,
direttore delle collezioni pontificie*

Nelle collezioni dei Musei Vaticani la *Natività di Gesù* viene declinata in una moltitudine di raffigurazioni per le quali non si può che operare una selezione che risulterà inevitabilmente riduttiva. Questo è il racconto dello stupore del momento, la caratterizzazione dei diversi personaggi e dei protagonisti, un racconto che prende corpo attraverso la scelta anche di opere meno conosciute delle collezioni papali che contribuiranno ad accompagnare i lettori più piccoli nel miracolo del Natale.

Gesù Bambino

Un Gesù bambino che stringe in mano il suo dono. In questo gesto «natalizio», un gesto molto umano, c'è il fascino di un dipinto che riduce l'Adorazione a qualcosa di essenziale, a cominciare dai personaggi indispensabili: la Vergine con Gesù Bambino in grembo e i Re Magi, che non hanno corone o nimbi, ma sono invece vestiti «alla moda». Il più anziano è inginocchiato davanti al Bambino. Ed è forse proprio suo il dono che Gesù stringe in mano, quasi fosse un regalo di Natale.

La Vergine Maria

È una Vergine diversa, in posa raffinata: il volto delicato e giovanile, con una carnagione rosea, è incorniciato da lunghi capelli biondi, messo in evidenza a livello cromatico dal blu del mantello e dal rosso della veste. Quasi una Vergine bambina, mentre San Giuseppe appare ancora più anziano, con capelli di colore grigio scuro e barba lunga, in disparte. Ma è lo sguardo di questa Maria bambina che colpisce: uno sguardo frontale, fisso sullo spettatore, deciso e determinato come può essere uno sguardo infantile.



San Giuseppe

Ancora una volta Giuseppe appare non come un protagonista del racconto evangelico, ma come una figura apparentemente periferica per quanto essenziale al progetto divino. La sua è una santità discreta che ha ispirato intere generazioni di artisti, affascinati anche dal dubbio se il padre putativo di Gesù fosse giovane o anziano (Raffaello lo rappresenterà di mezza età). Palmezzano ci mostra qui un San Giuseppe molto vecchio e stanco. Accanto a San Giovannino e al piccolo Gesù sembra più un nonno che un genitore. Ma Natale non è forse anche la festa dei nonni?

Il bue e l'asinello

Il bue e l'asinello sono figure che tradizionalmente compaiono nel presepe, figure che vengono citate come esempi di fedeltà e devozione in un passo del Profeta Isaia. Giovanni di Paolo in questa predella li mostra proprio così: fedeli e devoti mentre vegliano sul Bambino che giace nella mangiatoia accanto alla Vergine. L'evento è inquadrato in uno stile tardogotico che suggerisce un'atmosfera quasi surreale, arricchita da figure, non solo divine, molto espressive e definite nei contorni. Come una miniatura.

Gli angeli

Da sempre associati alla Natività, gli angeli sono raffigurati dal Ghirlandaio mentre, in coro, intonano l'Inno del Gloria nel cielo dorato per convocare i pastori. Nella Bibbia e nei Vangeli angeli e arcangeli sono i messaggeri di Dio: Michele, capo delle Milizie Celesti; Gabriele, angelo dell'Annunciazione; e Raffaele, angelo del Soccorso. In questa tavoletta, dove la Natività è ridotta ai suoi protagonisti principali (senza la grotta, senza il bue e l'asinello, senza i pastori), la nube celeste illuminata da una grande stella su cui si libra il coro degli angeli rappresenta il cielo, un cielo che rischiarava quella zona oscura che è la Terra.

I pastori

Per una volta i pastori sono protagonisti di questo prezioso pannello che appartiene alla serie detta della Scuola Nuova di Raffaello. Raffigura la Vita di Cristo, realizzata su committenza papale a Bruxelles tra il 1524 e il 1531 nello stesso atelier di Pieter Van Aelst, autore di altri famosi arazzi eseguiti per la Cappella Sistina. Personaggi tradizionalmente marginali nella storia antica, diventano qui figure-chiave dell'intera scena, testimoni prescelti da Dio per la venuta al mondo del suo Figlio unigenito. Nell'arazzo si avvicinano adoranti al cospetto della Sacra Famiglia, ma lo fanno senza timore, con la forza dell'umiltà.

Una santa

Elisabetta, Caterina, Andrea, Cristoforo, Lorenzo, Domenico: i santi e le sante ricorrono spesso tra i personaggi «di contorno» alla Natività. Bonifacio Veronese sceglie qui, per affiancare Giovannino e Andrea, Dorotea («caritatevo-

CONTINUA A PAGINA 11

le, pura e sapiente»). La stessa Dorotea che, nel suo stile vicino a Palma il Vecchio, Bonifacio presenterà molte altre volte, mettendole a fianco l'angelo Toniolo, Tobia, Sant'Antonio. Perché al di là di Dorotea (stupendamente rappresentata anche da Zurbarán) è impossibile immaginare una Natività senza un sacro corteo a cui, ogni artista, può aggiungere il santo preferito.

L'agnello

Da un lato, San Giovannino; dall'altro, la madre, Santa Elisabetta; al centro la Madonna con il Bambino (ancora una volta San Giuseppe appare nella penombra). A fare da fulcro, in questa composizione cinquecentesca del fiammingo Pieter de Witte, è l'agnello che San Giovannino offre (da bambino a bambino) a Gesù, il vero Agnello di Dio. Quell'agnello è il simbolo del sacrificio di Cristo. Ma, tra gli echi cari all'artista (Rosso Fiorentino, Vasari), quella premonizione

non ha nulla di tragico, ma piuttosto lancia un segnale di speranza. Che lo sguardo quasi umano dell'agnello sembra volere rispecchiare.

Gli animali

Anche il cane, come accade sempre con le figure di Mariotto di Nardo, ha una sua statuaria immobilità. Sembra quasi essere assorto in pensieri inaccessibili all'osservatore. È il cane da pastore del gregge di pecore e come il pastore è simbolo di vigilanza e protezione. Ma questo cane è il simbolo di tutti gli animali «comuni» che popolano il presepe: le pecore, gli agnelli, ma anche i cavalli, i cammelli e gli elefanti che accompagnano il corteo dei Magi.

I Magi

I magi arriveranno più tardi. Lo Spagna li raffigura, con i loro doni, in lontananza, accompagnati dal un corteo regale. Questa pala d'altare dai colori accesi riunisce tutti i tradizionali elementi della Natività (e del presepe) su uno sfondo naturalistico ispirato ai paesaggi umbri. In primo piano, all'aperto e non nella grotta, il Bambino adagiato per terra, con Maria e Giuseppe e tre angeli inginocchiati. In secondo piano, con un sapiente gioco di prospettive, ci sono il bue e l'asinello, i pastori, i Re Magi; mentre un coro angelico nel cielo annuncia la nascita del Salvatore. Questo assemblaggio è anche un modo per augurare ancora Buon Natale!

Barbara Jatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Madonna più delicata è lei stessa una bambina; Giuseppe è anziano, talvolta in disparte, persino assente; i pastori, emarginati dalla storia, sono qui protagonisti della Storia; gli animali (bue e asinello; ma anche pecore, cani...) sono felicemente presenti

Le opere

Gesù Bambino — Bernardino di Mariotto dello Stagno (Perugia, 1478 circa-1566), *Adorazione dei Magi* (nella pagina a sinistra), prima metà del XVI secolo, tempera su tavola. Sebbene nato in Umbria, Bernardino di Mariotto visse dal 1502 al 1521 a San Severino Marche, dove continuò la scuola di pittura di Lorenzo e Jacopo Salimbeni (1370/1380) e di Lorenzo di San Severino il Giovane. Nel 1521 tornò definitivamente a Perugia dove continuò a dipingere. **La Vergine Maria** — Benvenuto Tisi detto il Garofalo (Canaro, Rovigo, 1481 circa-Ferrara, 1559), *Sacra famiglia con Santa Caterina d'Alessandria* (qui sotto), 1525 circa, olio su tavola. Pittore della Scuola ferrarese, Tisi lavorò alla corte degli Este. Il soprannome Garofalo deriva dal nome del paese in cui forse nacque: lui stesso occasionalmente firmava i quadri con il piccolo disegno di un garofano. **San Giuseppe** — Marco Palmezzano (Forlì, 1459-1539), *Sacra Famiglia con Santa Elisabetta e San Giovannino* (in basso), 1515, olio su tavola. Pittore e architetto, Palmezzano si formò come allievo di Melozzo da Forlì, con il quale costituirà poi il nucleo della cosiddetta «scuola forlivese».



Il direttore

Barbara Jatta (1962), storica dell'arte e museologa, è il direttore dei Musei Vaticani dal 1° gennaio 2017, prima donna ad avere assunto questo incarico, succedendo ad Antonio Paolucci (che ha guidato i Musei dal novembre 2007)

I Musei Vaticani

Sono il museo nazionale della Città del Vaticano, fondato da Papa Giulio II nel XVI secolo. I Musei occupano gran parte del vasto cortile del Belvedere e sono una tra le raccolte d'arte più grandi del mondo, dal momento che espongono l'enorme collezione accumulata nei secoli dai Papi. Dei Vaticani fanno parte (tra l'altro) il Museo Gregoriano etrusco, il Museo Etnologico Anima Mundi, il Padiglione delle Carrozze, la Cappella Sistina, gli appartamenti papali affrescati da Michelangelo e Raffaello, la Collezione d'arte moderna e contemporanea. I Vaticani hanno un'affluenza media annua di circa sei milioni e mezzo di visitatori (6.700.000 nel 2018)

Gli appuntamenti

In occasione del Natale, nelle giornate del 10, 17 e 23 dicembre, i Vaticani (info: museivaticani.va) propongono una serie di visite guidate, per adulti e famiglie con bambini da 6 anni in su, al «Presepe nell'arte» per scoprire, all'interno delle collezioni vaticane, quelli che Papa Francesco ha definito «piccoli capolavori di bellezza». La visita inizierà dal primo presepe paleocristiano conservato nel Museo Pio Cristiano, per passare ai presepi della Pinacoteca e concludersi con la *Natività* in stile napoletano conservata nella Cappella Sistina

Il calendario dell'Avvento

Ventiquattro racconti per tutto l'anno



Nelle 24 finestrelle di questo *Calendario dell'Avvento* edito da Usborne (€ 29,90) ci sono 24 libretti da 24 pagine ciascuno per i gusti di ogni lettore. Racconti magici di principi e principesse, imperatori,

elfi e altri eroi incantevoli, dal *Mago di Oz* all'*Omino di pan di zenzero* allo *Schiaccianodi*. Un contenitore di storie adatte dai tre anni che si possono svelare tutte insieme sotto l'albero o leggere con calma durante l'anno.



Le opere

Il bue e l'asinello — Giovanni di Paolo (Siena, 1395 circa-1482), *Scomparto di predella / Natività e l'annuncio ai pastori* (a sinistra), 1440 circa, tempera su tavola. Giovanni di Paolo è uno dei più importanti pittori del XV secolo della scuola senese. Le sue prime opere mostrano l'influenza dei maestri senesi, ma il suo stile diventa progressivamente sempre più personale, caratterizzandosi per i colori freddi, le forme allungate, anche sotto l'influenza del gotico internazionale di Gentile da Fabriano. **Gli angeli** — Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio (Firenze, 1449-1494) e bottega, *Adorazione del Bambino* (sotto), 1492 circa, tempera e oro su tavola. Tra i protagonisti dell'epoca di Lorenzo il Magnifico, il Ghirlandaio fece parte della cosiddetta «terza generazione» del Rinascimento fiorentino, assieme a Verrocchio, Antonio e Piero del Pollaiuolo e al giovane Sandro Botticelli. È ricordato soprattutto per i grandi cicli affrescati come quelli per le pareti della Cappella Sistina in Vaticano, per la Cappella Sassetti e la Cappella Tornabuoni a Firenze.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Le opere

L'agnello — Pieter de Witte detto Peter Candid (Bruges, 1548-Monaco, 1628), *Sacra Famiglia con Santa Elisabetta e San Giovannino* (sopra), 1580 circa, olio su tavola. Pittore, architetto e scultore fiammingo, de Witte visse a lungo a Firenze, rimanendo influenzato dal manierismo. **Una santa** — Bonifacio de' Pitati detto Bonifacio Veronese (Verona, 1487-Venezia, 1553), *Sacra Famiglia con i Santi Giovannino, Dorotea e Andrea* (a destra), prima metà del XVI secolo, olio su tela. Formatosi sotto la guida di Palma il Vecchio, Bonifacio si avvicinò poi allo stile di Tiziano e Giorgione.



Le opere

I pastori — Manifattura fiamminga / Bottega di Pieter van Aelst (XVI secolo) / Cartone della scuola di Raffaello Sanzio, *Adorazione dei Magi / Serie della Scuola Nuova* (sopra), 1524-1531, arazzo, lana, seta, argento dorato. **I Magi** — Giovanni di Pietro detto lo Spagna (Spagna, 1450 circa-Spoleto, 1528), *Adorazione del Bambino e arrivo dei Magi* (a destra), 1507-1508, olio su tavola. **Gli animali / Il cane** — Mariotto di Nardo (Firenze, 1388-1424 circa), *Scomparto di predella con Storie della Vergine / Natività* (sotto), 1385 circa, tempera e oro su tavola di pioppo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1223-2023

Il primo presepe
di San Francesco

GRECCIO
2023
800 anni del primo presepe

Natale 1223, Greccio (Rieti). «Il beato Francesco, in memoria del Natale di Cristo, ordinò che si apprestasse il presepe, che si portasse il fieno, che si conducessero il bue e l'asino; e predicò sulla natività del Re

povero». Fu il primo presepe vivente della storia. A volerlo fu San Francesco (1182-1226). Secondo le fonti, durante la Messa apparve nella mangiatoia un bambino che il santo avrebbe stretto tra le braccia: proprio come lo dipinge Giotto

nella basilica superiore di Assisi. Per celebrare l'800° anniversario di quella rappresentazione, è nato il comitato Greccio 2023, che fino alla fine del prossimo anno organizzerà progetti ed eventi legati al presepe e alla sua storia.

